



## Migrazioni, marginalità e *homelessness*

Caterina Cortese

Responsabile Osservatorio fio.PSD,

docente a contratto all'Università degli Studi di Napoli Federico II

### L'intersezione tra migrazione e *homelessness*

Negli ultimi anni si registra una presenza consistente di persone con percorsi migratori difficili nei servizi rivolti tradizionalmente all'*homelessness* (accoglienze notturne, servizi di distribuzione viveri, unità

di strada, mense, ma anche progetti di *housing* e prese in carico)<sup>1</sup>. Si tratta di una popolazione che presenta al suo interno una forte differenziazione e che porta con sé esigenze diverse di tipo sociale, economico o di salute, ma anche più strettamente legate alla tutela dei diritti umani e internazionali. Già nell'ultima

<sup>1</sup> OSSERVATORIO FIO.PSD, *L'intervento per le persone migranti in condizioni di grave marginalità*, Survey interna, maggio 2021.



rilevazione Istat sulle *Persone senza dimora*, pubblicata nel 2015, si osservava come **in Italia gli stranieri rappresentassero il 58% delle 50.724 persone stimate**, con un incremento di quasi il 10% tra la rilevazione del 2011 e quella del 2015. Si trattava di migranti provenienti da Paesi del Nord Africa (Marocco e Tunisia) e dall'Est Europa (Romania), ma lo scenario degli ultimi anni è radicalmente cambiato.

L'inasprimento del conflitto siriano e l'aumento dei flussi migratori dalle rotte balcaniche, le vulnerabilità emerse nel corso della pandemia e, da ultimo, i profughi della guerra russo-ucraina, rendono più complesso il quadro. L'intersezione tra migrazione e *homelessness* è stata descritta da ricerche, rapporti accademici e articoli internazionali<sup>2</sup>, nonché da contributi offerti dalle stesse organizzazioni che si occupano di servizi<sup>3</sup>. In particolare, un numero speciale del *FEANTSA Migration & Homelessness newsletter* (2019) mette in risalto la difficile condizione che richiedenti asilo e rifugiati si trovano ad affrontare in

Paesi come Francia, Inghilterra, Belgio e Olanda e come questi si trovino spesso a vivere esperienze di homelessness.

Anche in Italia, un studio portato avanti da fio.PSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora) tra i propri associati a inizio 2020 raccoglie un *trend* di aumento della popolazione senza dimora tra il 10% e il 20% dal 2015, associando questo dato all'aumento dei flussi migratori dopo il 2018 e ai cambiamenti intervenuti nei sistemi di accoglienza a seguito delle normative in materia di sicurezza e immigrazione<sup>4</sup> – oggi in parte abrogate. In questo caso siamo di fronte a cittadini e cittadine con storie di vita e vissuti legati a processi migratori spesso difficili, con difficoltà ad intraprendere percorsi di autonomia, le cui condizioni di vita sono spesso aggravate da stati di salute compromessi, dipendenze attive da sostanze, mancanza di documenti o titoli di soggiorno di lungo periodo.

**Accade così che problematiche particolarmente complesse di povertà, salute fisica e psichica,**

<sup>2</sup> KOEN HERMANS *et al.*, *Migration and Homelessness: Measuring the Intersections*, in *European Journal of Homelessness*, Vol. 14, n. 3, 2020; MARIA TERESA CONSOLI, *Migration and Ethnicity*, in NICHOLAS PLEACE-JOANNE BRETHERTON, *Handbook on Homelessness*, Routledge Handbooks Online (RHO), (in press).

<sup>3</sup> EUROPEAN OBSERVATORY OF HOMELESSNESS, *Asylum Seekers, Refugees and Homelessness. The Humanitarian crisis and the Homelessness Sector in Europe*, Monographic number, 2016; DONATELLA DE VITO, *Migranti irregolari in Italia: analisi dei dati e mappatura dei servizi*, Report per il gruppo Europa, fio.PSD, 2015.

<sup>4</sup> ROBERTA PASCUCCI, *Migranti senza dimora: l'impatto nei sistemi di accoglienza in Italia*, Welforum, 6 maggio 2020.

**Rimane alta l'urgenza di sviluppare e dare seguito ad un sistema di accoglienza e di inclusione sociale meno concentrato solo sugli aspetti dell'emergenza sociale, ma che coinvolga politiche migratorie, del lavoro, sanitarie e per le famiglie**

**intersecate a condizioni giuridiche precarie e instabili, provocano isolamento e povertà estrema.**

Scivolare in una situazione di grave emarginazione in questi casi è facile.

**Grave marginalità e condizioni di vulnerabilità**

Le vulnerabilità sociali ed economiche di cittadini migranti e l'aggravamento della loro condizione di deprivazione ed esclusione sociale sono dunque oggi evidenti. Le loro esigenze possono infatti essere simili a quelle della popolazione senza dimora più in generale, ma aggravate dalla loro condizione specifica. Il loro status di cittadino straniero, la mancanza di scelta e opportunità al di fuori del circuito dell'accoglienza, il bisogno di una casa e di un luogo dove stabilire legami e identità, la difficoltà ad inserirsi lavorativamente, i bisogni sanitari e di cura dovuti spesso a vissuti post-traumatici e vulnerabilità psichica, possono rappresentare barriere importanti. Sono diverse le traiettorie di vulnerabilità che un cittadino migrante può incontrare nel suo percorso migratorio.

Quelle che maggiormente vengono argomentate negli studi sopra menzionati sono diverse. Persone migranti, che stabiliscono dei legami economici e lavorativi in Italia, ma che non riescono a costruirsi una vita dignitosa e autonoma e, per questo, si rivolgono al circuito dell'accoglienza e ai servizi di rispo-

sta a bisogni primari. Cittadini "nuovi arrivati" (*i new comers*), che non hanno possibilità di ottenere nel Paese di arrivo regolare permesso di soggiorno e che rischiano di alimentare il fenomeno degli *overstayers*, come viene definito nei Paesi anglosassoni, ovvero una collettività di irregolari che, pur avendo perso il titolo di soggiorno, permane nel Paese di arrivo in condizioni di vita assai precarie e insicure. Persone escluse o fuoriuscite dai circuiti di accoglienza per migranti che diventano vulnerabili all'*homelessness* e che iniziano a frequentare servizi per rispondere a necessità primarie, bisogni di salute, accoglienza, sostegno psicologico e assistenza legale. La classificazione certamente non si esaurisce così ed è per questo che oggi vi è la necessità di approfondire le informazioni e i dati che riguardano questo specifico target di popolazione e i servizi che via via i territori stanno ridefinendo per rispondere alle nuove esigenze.

**Servizi dedicati: esperienze della rete fio.PSD**

Anche a questo scopo, lo scorso maggio 2021 la fio.PSD ha portato avanti una rilevazione interna ai propri associati facendo seguito alle segnalazioni provenienti dagli stessi soci circa l'aumento di persone migranti nei servizi bassa soglia, ovvero dormitori, mense, unità di strada, distribuzione materiale (vedi nota



1). L'obiettivo della breve indagine di scopo è stato principalmente quello di comprendere meglio la presenza di migranti vulnerabili tra la popolazione *homelessness* e quali interventi i territori stessero sviluppando per rispondere loro. Sono stati analizzati 29 progetti di intervento attivi in 22 città italiane (Brescia, Forlì, Catania, Ventimiglia, Modena, Como, Termoli, Roma, Bologna, Jesi, Padova, Biella, Milano, Trieste, Lodi, Ragusa, Rovigo, Treviso, Pescara, Agrigento, Bolzano, Torino), portati avanti da organizzazioni del terzo settore.

**Le storie migratorie e i profili delle persone accolte sono state descritte dagli enti intervistati in maniera variegata.** Si tratta di migranti con regolare permesso di soggiorno ma in situazioni di vulnerabilità, migranti senza dimora e senza documenti, neomaggiorenni fuoriusciti dai circuiti dell'accoglienza e in grave marginalità, comunitari ed non-comunitari con problemi di tossicodipendenza, alcol dipendenza, ludopatia, famiglie straniere monoreddito, monogenitoriali o con contratti di lavoro precario. Una casistica ampia, che porta con sé esigenze specifiche e complesse. La maggior parte dei progetti analizzati lavora su diversi ambiti di intervento: il 33% su Casa; il 31% sul Lavoro e Integrazione nella comunità; il 19% nell'area della Tutela legale e il 17% sulla Salute. Attraverso questi interventi, si è ri-

usciti a garantire l'accesso ai servizi specialistici, come servizi sanitari e servizi legali, percorsi di tirocini e inclusione lavorativa. In alcuni casi la necessità di dover rispondere ad esigenze nuove ha promosso l'attivazione di una rete di organizzazioni, che hanno collaborato nel costruire un sistema territoriale di presa in carico per i cittadini particolarmente fragili. Sul versante del disagio abitativo sono state sperimentate diverse soluzioni, inclusi gli innovativi approcci *Housing First/Housing led* che, partendo da un alloggio sicuro e stabile, hanno permesso agli operatori dei servizi di dedicarsi alla riduzione del danno, alla promozione dell'inclusione sociale dei nuovi beneficiari.

Si tratta di una piccola fotografia che restituisce le complesse storie di vita che un cittadino migrante si trova a vivere e che, al contempo, caratterizza il fenomeno *homelessness*, con conseguente necessità per i servizi tradizionali di adeguarsi a nuove esigenze. Rimane alta l'urgenza di sviluppare e dare seguito ad un sistema di accoglienza e di inclusione sociale meno concentrato solo sugli aspetti dell'emergenza sociale, ma che coinvolga politiche migratorie, del lavoro, sanitarie e per le famiglie.

L'appello che viene dalla voce dei territori è quello di lavorare su obiettivi comuni di lungo periodo che restituiscano opportunità, dignità e sicurezza. ●●